

Imu-Tasi. Niente bonus per gli iscritti all'Aire titolari di assegni italiani

Assimilazione solo per i pensionati «esteri»

— Il mini-pasticcio delle **assimilazioni all'abitazione principale**, che da quest'anno impone agli italiani residenti all'estero e non pensionati di pagare su tutti loro immobili italiani l'Imu e l'eventuale Tasi prevista per le seconde case, tale rimarrà. Rispondendo nel question time in commissione Finanze alla Camera a un'interrogazione di Marco Causi (Pd), il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti ha dovuto spiegare che l'autonomia dei Comuni nella scelta delle assimilazioni non può essere reintrodotta, perché avrebbe bisogno di una modifica normativa con relativa copertura finanziaria. L'assimilazione, quindi, si applica solo all'unico immobile posseduto da italiani residenti all'estero purché titolari di pensione nel Paese di residenza: il beneficio, ha chiarito Zanetti, scatta per tutti i tipi di pensione, compresa quella d'invalidità, ma non se l'assegno è erogato dallo Stato italiano.

Il pasticcio è "mini" nelle sue dimensioni complessive, perché nel 2012-2014 solo un Comune su dieci ha sfruttato la possibilità di assimilare all'abitazione principale la casa lasciata vuota in Italia dai residenti all'estero. La novità è però pesante per i diretti interessati, che tra Imu e Tasi possono arrivare a pagare l'11,4 per mille contro il 3,3 per mille (con detrazioni) previsto come richiesta massima per l'abitazione principale. Nell'affannosa ricerca di coperture, il Dl 47/2014 ha partorito una norma scritta male, che offre un bonus fiscale solo agli italiani all'estero e titolari di pensione solo se questa è erogata dal Paese in cui risiedono ora. Un meccanismo irragionevole, che per essere corretto ha però bisogno di copertura.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

